

## Avanti immigrati

Il 65 per cento degli intervistati pensa che chiudere i centri di permanenza temporanea per gli immigrati irregolari significherebbe veder aumentare il numero dei clandestini

La grande maggioranza degli intervistati vorrebbe che chi viene a vivere nel nostro Paese si sottoponesse a un corso di educazione civica e a uno per imparare la nostra lingua

### Il sondaggio di Libero

# Ma chi vota Ulivo non vuole i clandestini

Cpt, corsi d'italiano e criminalità. Sull'immigrazione gli elettori dell'Unione la pensano come quelli del Polo

«La chiusura dei Cpt è una misura necessaria di tutela dei diritti dei migranti a non essere privati nel nostro Paese di elementari diritti di cittadinanza e qualche volta persino di diritti umani». Così nell'ottobre dello scorso anno Fausto Bertinotti parlava dei centri d'accoglienza per immigrati. La chiusura (o meglio il "superamento") di queste strutture è stata uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale della sinistra. Peccato che le persone che hanno deciso che Fausto Bertinotti e la sua coalizione dovrebbero governare questo Paese non l'abbiano mai pensata come lui.

Questo almeno quanto si evince leggendo i risultati di un sondaggio effettuato dalla Ferrarini Nesi e Grisanetelli di Milano per AnalisiPolitica e secondo il quale il 65,2 per cento degli italiani risulta oggi pienamente convinto che la chiusura dei

che approfitterebbero della situazione per darsi tranquillamente alla macchia.

#### I LAGER ITALIANI

Il dato sorprendente di questo sondaggio è che, nonostante la massiccia campagna stampa messa in atto dalla sinistra in questi anni per dipingere queste strutture come luoghi di tortura in tutto e per tutto identici ai campi di concentramento nazisti («Lager moderni dove viene negata la dignità umana») il definitiva poco tempo fa un autorevole esponente del centro-sinistra) gli stessi elettori dell'Unione restano fermamente convinti che un simile provvedimento avrebbe un unico risultato: far aumentare il numero dei clandestini. In testa al gruppo i diessini, il 70 per cento dei quali ha dato una risposta identica a quella fornita dagli elettori di An.

Perfino gli elettori di Rifon-

#### GLI ITALIANI E L'IMMIGRAZIONE

Se si chiudono i centri di prima accoglienza per immigrati c'è il concreto rischio che rimangano sul territorio come clandestini?

Molto	44,2	}	65,2
Abbastanza	21,0		
Poco	13,9	}	30,1
Per nulla	16,2		
Non so	4,7		
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>		
<b>Casi</b>	<b>794</b>		

	D'accordo (molto o abbastanza)	Non d'accordo (poco o per nulla)
An	70,9	26
Forza Italia	56,9	40,1
Lega Nord	80,5	15,9
Udc	71,2	28,8
Ds	70,2	26,1
Rif. Comunista	63	26,5
Margherita	66,2	33,8
<b>Tot. Unione</b>	<b>69,8</b>	<b>26,2</b>
<b>Tot. Cdl</b>	<b>68,7</b>	<b>27,7</b>

maniera affermativa alla domanda posta dal sondagista. Altro dato interessante: i più preoccupati da un simile scenario sembrerebbero gli abitanti del centro Italia, regioni storicamente di sinistra, mentre i meno coinvolti nella questione sarebbero gli abitanti del Triveneto.

#### EDUCAZIONE CIVICA

La seconda domanda riguarda strettamente il problema dell'integrazione. Prima della regolarizzazione, infatti, gli italiani apprezzerrebbero che, così come avviene in altri Paesi, gli immigrati si sottoponessero a un corso di italiano e a uno di educazione civica secondo il principio che "non basta un passaporto per fare un italiano". Ben l'80,2 per cento degli intervistati vedrebbe di buon occhio questa ipotesi. Da notare come, anche in questo caso, i centristi dell'Unione siano

se non di molto, l'ala della sinistra radicale.

#### SICUREZZA

L'ultima domanda, quella più spinosa, affronta direttamente il problema della sicurezza. Ben il 41,5 per cento degli italiani di qualsiasi colore politico avrebbe individuato nell'immigrazione clandestina la principale causa della delinquenza in Italia. Di questi quasi uno su quattro si dichiara eletto del centrosinistra. Allo stesso modo il 22 per cento degli elettori di Rifondazione comunista pensa che gli extracomunitari che vivono abusivamente nel nostro Paese abbiano un legame stretto con la criminalità. In quest'ultimo caso, come prevedibile, i più convinti assertori del legame criminalità-immigrazione clandestina sono le fasce più esposte e pertanto più sensibili al problema della sicurezza, ovvero donne e

**Gli immigrati, in ogni caso, dovrebbero fare un corso di lingua italiana e di educazione civica prima di essere regolarizzati?**

**Gli immigrati clandestini sono la principale causa della delinquenza in Italia?**

Molto	59,4	} 80,2
Abbastanza	20,8	
Poco	9,9	} 18,5
Per nulla	8,6	
Non so	1,3	
Totale	100,0	
Casi	794	

	D'accordo (molto o abbastanza)	Non d'accordo (poco o per nulla)
An	70,9	26
Forza Italia	56,9	40,1
Lega Nord	80,5	15,9
Udc	71,2	28,8
Ds	70,2	26,1
Rif. Comunista	63	26,5
Margherita	66,2	33,8
Tot. Unione	69,8	26,2
Tot. Cdl	68,7	27,7

Molto	19,6	} 41,5
Abbastanza	21,9	
Poco	27,8	} 56,3
Per nulla	28,5	
Non so	2,2	
Totale	100,0	
Casi	794	

**I dati completi sono consultabili su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)**  
 \*per semplicità sono state eliminate dalla tabella le risposte "Non so/non risponde"

eikon

Universo: popolazione italiana adulta. Campione: rappresentativo, 794 casi. Committente: [www.analispolitica.it](http://www.analispolitica.it). Realizzazione: Ferrari Nasi & Grisantelli Srl, Milano. Rilevazione 3-7 luglio 2006 - Global Remote Services, Bucarest (Ro).

## La provocazione

# «Le scuole islamiche dovrebbero sparire». Parola di Nobel per l'Economia

■ Premio Nobel, indiano, induista non praticante, il 72enne professor Amartya Sen, (Cambridge e Harvard) sostiene che le scuole islamiche siano un grosso sbaglio.

Amabile e alla mano, il professor Sen è un pozzo di scienza scrive e tiene conferenze in tutto il mondo su temi di alta filosofia e scienza della politica, è un appassionato di sanscrito ma da giovane optò per l'"economico" fascino dell'economia e deve essersi distinto in questo campo se nel 1998 gli è stato conferito il Premio Nobel per l'Economia.

Cresciuto negli anni in cui l'India preparava la sanguinosa partizione nei separati e spesso nemici Pakistan e India, ricorda il periodo relativamente felice e pacifico dell'impero britannico in cui coesistevano varie forme e identità non rigidamente riconducibili alla questione religiosa e si formavano menti e coscienze in completa libertà. Il massacro sotto i suoi occhi di persone che prima convivevano fianco a fianco e mai si erano opposte per questioni di fede e provenire da una terra che ancor oggi contiene la stragrande maggioranza di induisti, un terzo dei musulmani del mondo lo spingono a esprimere la sua

**PROFESSORE DI CAMBRIDGE E PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA, L'INGLESE DI ORIGINI INDIANE AMARTYA SEN Afferma che creare istituti confessionali musulmani è un errore: producono incomprensione e odio tra persone spesso con simili origini**

saggia opinione. Perché non solo in Asia, l'aggressiva e monodimensionale insistenza su un aspetto della propria condizione e identità, quella religiosa, ha portato e sta portando a divisioni brutali e a conflitti insanabili tra nazioni, popoli, comunità che prima coabitavano pacificamente. E per evitare che altre parti, Europa compresa, ne vengano irrimediabilmente e irreparabilmente contaminate.

A questo proposito il nostro ha appena pubblicato un libro che sta suscitando scalpore Identity and Violence. The illusion of Destiny, in cui critica con molta preoccupazione la politica del Governo Blair - per cui ha votato - rispetto alla cosiddetta comunità musulmana. Che viveva felice e contenta varia e diversa come tutte le "comunità" religiose del mondo prima della radicalizzazione forzata introdotta da chierici islamisti sulla scia della "rivoluzione khomeniana" e che in questo paese si colloca al tempo della fatwa contro Salman Rushdie nell'89. La Gran Bretagna è

un paese in cui la società multiculturale è ben sviluppata e armonizzata e da cui molti paesi tra cui Francia e Germania (e Italia/aggiungo io) potrebbero e dovrebbero imparare, dice il professore, ma le nuove leggi volte a dare alle religioni di minoranza e di immigrazione gli stessi diritti di quelle "locali" rischiano di danneggiare enormemente sia la comunità ospitante, sia quella nuova, degli immigrati. Le scuole confessionali musulmane, induiste e sikh sono un errore e andrebbero chiuse. Sia perché lui crede nell'appoggiare e creare per chi ne viene a far parte, dell'identità britannica, sia perché producono segregazione ulteriore, incomprensione, odio tra persone spesso con simili origini e problemi e assurda limitatezza da un punto di vista cognitivo-culturale. La religione viene usata per dividere e potrebbe non solo aizzare l'una contro l'altra etnie di immigrati ma la creare la società britannica e i suoi profondi fondamentali valori.

Le scuole soprattutto islamiche producono una monocultura restrittiva e pericolosa e la speranza del governo che cedendo alle richieste delle "organizzazioni" musulmane si possa sconfiggere il terrorismo può portare a conseguenze nefaste.

Da tempo il professore riflette sulle multiple identità di ognuno di noi. Anni fa all'aeroporto gli addetti controllando il suo passaporto e vedendo che il suo indirizzo era "Master's Lodge, Trinity College Cambridge" gli chiesero se era amico intimo del Master. Sen, che allora era il Master del prestigioso College, ancora ride della difficoltà filosofica della domanda. E pensa a tutto quello che può definirlo, oltre al fatto di essere di origine hindu, non praticante. Ridurlo solo a questo aspetto sarebbe una restrizione mostruosa, perché mai dovrebbe essere giusto per milioni di esseri umani? E conclude invitando tutti a stendere un elenco delle proprie identità. Attenzione, conclude il Professor Sen, gli occidentali che identificano le persone con il loro credo facendone la loro identità primaria se non unica, sono sullo stesso piano dei terroristi islamici e altrettanto pericolosi!

ERICA SCROPPA